



Sabato 15 agosto 2015

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- Comunicazioni sociali  
Realizzazione: III - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: [www.avenire.it](http://www.avenire.it) email: [speciali@avenire.it](mailto:speciali@avenire.it)  
Progetto Portaparola per Avenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: [portaparola@avenire.it](mailto:portaparola@avenire.it)

iscrizioni fino al 30 settembre

**Premio Martini,  
ora è internazionale**

C'è tempo fino il 30 settembre per partecipare alla seconda edizione del «Carlo Maria Martini International Award» promossa dalla Fondazione «Carlo Maria Martini». Nata per iniziativa della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù con la partecipazione della Diocesi di Milano, la Fondazione ha promosso per gli anni 2014-2015 questa seconda edizione del Premio, avviato nel 2013 dalla Diocesi di Milano con l'intento di ricordare la figura e l'opera del Cardinale e di tenere vivo lo spirito che ha animato il suo impegno. Tre le novità di questa seconda edizione, in primo luogo l'ampliamento della dimensione internazionale con l'ammissione di quattro lingue: italiano, francese, inglese e spagnolo. Regolamento, domanda di partecipazione, e tutte le info sul Premio sono disponibili sul sito [www.martiniaward.it](http://www.martiniaward.it).

«Laudato si': l'enciclica, una foto, una frase



foto di Fermat Parades Rubio

La terra, nostra casa, sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia.  
[...] Molte volte si prendono misure solo quando si sono prodotti effetti irreversibili per la salute delle persone.

Papa Francesco

[@caritasinexpo](http://caritasinexpo.it) [f Chiesa in Expo](http://chiesa in expo)

Nella parrocchiale di Oggiono il maestoso polittico di uno dei discepoli del genio toscano

# In quell'Assunta il segno di Leonardo

di LUCA FRIGERIO

Oggiono è una laboriosa cittadina brianzola affacciata sul lago d'Annone, sul quale si specchiano, con aria serena, le cime dei monti lecchesi. Ma è anche il borgo che ha dato il «nome» a uno dei primi e tra i più fedeli discepoli di Leonardo da Vinci, quel Martini che ha lasciato le tracce della sua arte in terra ambrosiana, oggi sparse anche in musei e collezioni di tutto il mondo.

Proprio nella parrocchiale di Oggiono, dedicata a Sant'Eufemia, si conserva un maestoso polittico che raffigura, nel pannello centrale, l'Assunzione di Maria. Si tratta di un'opera piacevole e ben eseguita, tipica della produzione d'ispirazione leonardesca del primo quarto del XVI secolo, che alcuni studiosi - come Sedini e Ballarin - attribuiscono alla scuola di Marco d'Oggiono, mentre altri - come Moro, Longoni e Coppo - ne sostengono la piena paternità al maestro stesso.

E il cardinal Federico Borromeo a offrirne la prima descrizione di questo politico, che poteva ammirare in occasione della sua visita pastorale a Oggiono nel 1608. L'antica icona, come la indica genericamente il fondatore della Biblioteca Ambrosiana, venne purtroppo smembrata in epoca successiva, forse nel corso dei rifacimenti della chiesa, così che sono andate perdute alcune tavole e l'originale cornice rinascimentale.

La parziale ricomposizione del polittico risale al 1872, in quanto al ritrovamento di alcuni disegni nell'archivio della famiglia Riva Finoli (probabile committente dell'opera), in un clima di diffuso entusiasmo verso tutto quanto riguardava il Rinascimento in generale e il genio di Leonardo in particolare.

La scena principale di questo politico oggionese, come si diceva, è dedicata all'episodio dell'Assunzione di Maria. La Vergine ascende al cielo come seduta su una coltre di nubi nuvolose, a capo scoperto, le mani giunte in preghiera. Il suo sguardo, gioioso e sereno, è rivolto verso l'alto, in quell'empireo esteso dove la Divinità è stata incoronata regina quale Regina del Cielo.

Gli apostoli, in basso, assistono al prodigo con devoto stupore e grata meraviglia, con una varietà di gesti, di atteggiamenti, di emozioni che rimanda a quella mirabile illustrazione dei «moti dell'animo» realizzata da Leonardo nel suo Cenacolo milanese, qui evidentemente semplificata, ma resa ancora con efficacia dal suo docile allievo brianzolo.



Il polittico con l'Assunzione di Maria e santi attribuito a Marco d'Oggiono (o alla sua scuola) nella chiesa prepositurale di Sant'Eufemia a Oggiono (Lc)

Attorno al pannello centrale con l'Assunta si raccolgono altre otto tavole, con altrettanti santi ritratti a figura intera. Da sinistra, per chi guarda il politico, si riconosce innanzitutto il vescovo Ambrogio, patrono della diocesi milanese, con il pastorele in una mano e il caratteristico stafilleo - richiamo alla lotta contro l'eresia

e monito verso i nemici di Milano - nell'altra. A seguire troviamo Eufemia, la titolare della pievana stessa di Oggiono, con la palma del martirio: la santa si appoggia a una gran sega di legno, a testa di falegname, uno degli strumenti con cui, secondo il racconto della sua «Passione», fu sevizietta prima di essere sbranata dai leoni.

Dall'altra parte abbiamo una seconda martire, chiaramente identificabile per la tenaglia che regge con la mano destra: si tratta di Apollonia, sulla quale i carnefici si accanirono strappandole i denti (motivo per cui, in passato, era invocata nei casi di patologie odontoiatriche).

Accanto a lei compare Stefano, il protomartire ricordato negli Atti degli Apostoli, raffigurato con la veste diaconale e con le pietre sulla nuca e sulle spalle a ricordarne l'uccisione avvenuta per lapidazione.

Nel registro inferiore, ripartendo da sinistra, si scorgono due santi a

emaciato, con un libro, indicante un sole raggiante con il monogramma di Cristo, è certamente Bernardino da Siena, ben noto anche in Lombardia per le sue instancabili predicationi; il secondo, invece, è il fondatore stesso dell'ordine, Francesco d'Assisi, che le stimmate - ben visibili sulle mani e sul costato - hanno reso simboli di Gesù crocifisso.

In basso a destra: invoca ecco abbattuti, come di consueto, i due santi della peste: Sebastiano, trafitto di frecce dai suoi stessi soldati; e Rocco, il pellegrino di Montpellier che si prodigò a curare i latenti fino ad essere contagiatò lui stesso dal morbo (come evidenzia l'ulcera sulla coscia denudata). Va segnalato, a questo proposito, che una tavoletta raffigurante Giobbe, da tempo collocata nella chiesa del Lazzaretto (poco fuori l'abitato di Oggiono), ma recentemente restaurata e studiata, potrebbe aver fatto parte in origine di questo stesso politico, posizionata forse proprio ai piedi della coppia taumaturgica, come l'affinità stilistica e tematica sembrerebbe suggerire.

In ogni caso, sia che si tratti, come accennato, di un dipinto di mano dello stesso Marco d'Oggiono o di un lavoro della sua bottega, si può notare come questa «Assunzione» leccese derivi direttamente da una precedente pala d'altare che fu realizzata dal nostro pittore attorno al 1521 per la chiesa di Santa Maria della Pace a Milano (importante sede conventuale dei francescani riformatori del beato Amedeo da Silva), che fu poi esposta presso la Pinacoteca di Brera.

Più distesa e ricca di particolari (nel paesaggio, ad esempio, o nella presenza di putti che accompagnano l'ascesa della Vergine), la tavola brianzola è assegnata dagli esperti alla piena maturità di Marco, che morì sicuramente prima del 1525, forse poco più che cinquantenne. Motivo per cui, fin dall'Ottocento, parte della critica ha ritenuto proprio il politico di Oggiono come l'ultima opera realizzata dall'alluno di Leonardo.

Un alunno, Marco, che non riuscì certo a superare il maestro. Ma che non smise mai di apprezzare diligentemente i modelli, con quel gusto per la miniatura che fu la sua giovanile passione e con una naturale propensione a uno stile pulito e solare. Che molto piaceva ai nuovi signori della Milano del primo Cinquecento, i francesi e i loro alleati. Ma anche a un papa come Giulio II, che in quegli stessi anni aveva al suo servizio personaggi come Raffaello e Michelangelo...

## E il cardinal Schuster fece restaurare l'antico battistero

Anche da solo, il politico delimita una gita ad Oggiono. Nella prepositurale, del resto, il visitatore potrà imbattersi in un altro saggio pittorico attribuito a Marco d'Oggiono (o forse, anche in questo caso, alla sua bottega): una delicata Madonna in trono col Bambino fra san'Eufemia e santa Caterina d'Alessandria. Affresco problematico, in realtà, perché pervaso da un affresco minore in fondo non più così isolato, sicuramente culturale che somma dettagli ancora tardogotici con un linguaggio dichiaratamente rinascimentale.

Di antichissima fondazione, e più volte rifatta e ampliata fino al secolo scorso, la parrocchiale oggionese riserva poi altri motivi di interesse, e

non più e non solo di matrice leonardesca. Come un sorprendente Crocifisso ligneo cinquecentesco, ad esempio, di dimensioni pari al vero, dove i chiodi non trafiggono le palme delle mani del Cristo, come solitamente accade in simili raffigurazioni, ma ne perforano i polsi, così come è mostrato dall'immagine stessa della sacra Sindone! Di bell'impatto è anche lo Sposalizio della Vergine dipinto nel 1490 da un pittore del gruppo del polenico Andrea Appiani. Ma le vetuste origini plebane di Oggiono si scoprano una volta tornati sull'ariso sagrato, dove lo sguardo abbraccia l'elegante mole della chiesa e scopre, nell'ombra del lato destro, l'antico battistero di San Giovanni. Splendida architettura del miglior romanico d'ascendenza com-

asca dell'XI secolo, esso si erge come un monolito di pietra, i massi accostati quasi senza fessure: forza insuperabile a respingere ogni assalto maligno, a proteggere i catecumeni che alla vera fede chiedono di essere ammessi. Esternamente è un ottagono perfetto (simbolo della rinascita, del «nuovo giorno» nel compimento dell'universo creato), che si interseca, al suo interno, in una pianta circolare con la forma di una idea di infinito. Transformato intorno alla metà del Settecento, l'edificio battesimale fu recuperato nelle sue forme medievali su consiglio del cardinal Schuster che lo consacrò nuovamente nel 1943. Poco oltre, verso la strada, s'alza l'alta colonna con l'effigie della patrona Eufemia, vigile castellana del bor-

go, di barocca eleganza ma forse già antica ai tempi della visita di san Carlo. Come periferini all'epoca borromiana, per lo più, sono anche altre sacre testimonianze, monumenti della pietà che segnano il territorio di Oggiono, dal santuario di San Lorenzo alla chiesa del Lazzaretto.

Non sfugga, poi, la scalinata che sale a settentrione. E che sfocia in un'ampia interpretazione con centro la croce della Vergine, prediletta dai padri passionisti all'indomani della tragedia dell'ultima guerra.

Una balconata nel verde, protesa sulle acque sacre del Lago d'Annone, in faccia alla Grigna, il Resegone di là. Una visione che accende la meraviglia nello sguardo, e la gratitudine nel cuore. (L.E.)



La colonna votiva davanti alla parrocchiale



Il battistero romanico di San Giovanni